

Senato della Repubblica
8a Commissione Lavori Pubblici



AS 1679

**Disegno di legge di delega al Governo per il riordino delle disposizioni
legislative in materia di costruzioni**

audizione

10 maggio 2022



Unacea

via Antonio Salandra, 18
00187 Roma (RM) - Italia
Tel. +39 06 4227 2213
unacea@unacea.org | unacea.org
C.F. 97584900589

Introduzione

Unacea - Unione italiana macchine per costruzioni, rappresenta i comparti produttivo e di importazione di macchine e attrezzature per le costruzioni. Il settore in Italia conta di un fatturato complessivo di 3,5 miliardi di euro e un volume occupazione di 50 mila unità lavorative incluso l'indotto. La produzione italiana di settore copre l'intera gamma di prodotto ed è costituita da alcune da grandi aziende transnazionali (Cnh Industrial, Caterpillar, Komatsu, Soilmec - Trevi Group, Volvo) e un nutrito gruppo di pmi ad alto livello di specializzazione e con quote di export intorno al 70%. Nel dettaglio, la rappresentanza di Unacea include aziende di produzione e di importazione di tutti i segmenti di prodotto: le macchine e le attrezzature per il movimento terra, le attrezzature da demolizione selettiva e riciclo, le macchine e le attrezzature per i lavori stradali, le macchine per la produzione e il trasporto del calcestruzzo, le macchine per la perforazione, le gru a torre.

Tra le attività che Unacea porta avanti, vi è quella della sensibilizzazione rispetto ai temi dell'innovazione tecnologica nelle costruzioni, parte della quale viene incorporata nelle macchine e nelle attrezzature da noi rappresentate e grazie alle quali è possibile realizzare opere edili e infrastrutturali in maniera più efficiente e sostenibile, con più alti livelli di sicurezza del lavoro e dei prodotti finiti e con buone potenzialità di contributo alla realizzazione di una completa economia circolare applicata al mondo delle costruzioni.

Per questo accogliamo con favore il disegno di legge di cui in oggetto e l'esame dello stesso in atto presso la 8a^o Commissione lavori pubblici del Senato in quanto, seppure a un livello generale, vengono introdotti dei criteri che reputiamo utili a una riorganizzazione della normativa in materia di costruzioni.

Osservazioni e proposte

Come premesso, per quanto attiene alla rappresentanza di Unacea, obiettivo della nostra attività è quello di promuovere un più ampio impiego della tecnologia disponibile sul mercato, al fine di aumentare la sostenibilità ambientale e la sicurezza delle attività di lavoro e delle opere finite, e a scapito di prassi e pratiche ormai desuete, ovvero inutilmente onerose o peggio dannose.

Macchine mobili non stradali: fasi dei motori e sostenibilità

Con riferimento a quanto previsto dalla lettera s) dell'art. 2, si rileva come, alla luce dell'approccio LCA Life cycle assessment, prendendo quindi in considerazione la sostenibilità dell'intero ciclo di vita del prodotto, sia necessario tenere conto delle tecnologie impiegate nella sua realizzazione.

Sul versante della sostenibilità ambientale infatti, le macchine per costruzioni, individuate a livello internazionale come *non road mobile machineries* (Nrmm), sono oggetto di specifica normazione europea in materia di motori ed emissioni (Regolamento UE 1268/2016 modificato dal Regolamento UE 2020/1040). Nel corso degli ultimi vent'anni, tramite l'introduzione delle cosiddette "fasi dei motori", si è riusciti ad abbattere sensibilmente, con riduzioni fino al 98%, le emissioni delle macchine da cantiere. Tuttavia, la sola disponibilità sul mercato di macchine nuove, più sostenibili e sicure, non è stata sufficiente a innescare un reale svecchiamento del parco macchine, specie in assenza di meccanismi premiali o di incentivazione per l'impiego di tecnologie d'avanguardia.

Tale paradosso della disponibilità di macchine più sicure e più sostenibili che non trovano impiego nei nostri cantieri assume particolare rilevanza se letto alla luce della situazione italiana in merito alle prescrizioni europee in materia di qualità dell'aria così come agli obiettivi della sicurezza sul lavoro e riteniamo quindi essere rilevante in merito a quanto previsto dagli obiettivi della legge in oggetto. D'altra parte, l'assenza di un meccanismo premiale per le aziende che investono in nuovi macchinari e tecnologie d'avanguardia, penalizza gli investimenti stessi e genera potenziali effetti distorsivi sul mercato e sulle strategie di investimento e sviluppo tecnologico del settore.

Proponiamo quindi, in analogia a quanto già proposto in sede di definizione dei criteri minimi ambientali per l'edilizia (CAM), che siano introdotte delle limitazioni all'impiego di macchine operatrici e da cantiere individuate come obsolete sulla base della "fase del motore" installato, con riferimento a quanto previsto in materia di Nrmm a livello Ue. A tal fine, riteniamo sia necessario introdurre il concetto di fasi minime dei motori Nrmm impiegabili in cantiere, con la seguente articolazione: fase III A minimo a decorrere dall'entrata in vigore della legge. Fase IV minimo a decorrere dal gennaio 2024 e fase V dal gennaio 2026. A questa definizione di limite minimo inderogabile in materia di motore installato andrebbe abbinato un meccanismo premiale che, in presenza di aziende che impiegano macchine equipaggiate con fasi di motore più recenti, ne

valorizzi l'investimento a beneficio della collettività, sia con eventuali attribuzioni di punteggi aggiuntivi in occasione di bandi di gara o appalti, sia per mezzo di premialità fiscali.

Il calcestruzzo industriale: la produzione con mescolatore

Con riferimento a quanto richiamato nelle premesse in merito alla sicurezza delle costruzioni e, più nello specifico, alla lettera l) dell'art. 1, e alla lettera q) dell'art. 2, riteniamo necessario promuovere la possibilità di introdurre nella disciplina tecnica delle costruzioni l'obbligatorietà di impiego di una delle tecnologie già ampiamente disponibili sul mercato già sopra rilevate, ma che stenta a trovare pieno utilizzo in Italia. Nello specifico, ci si riferisce all'uso del mescolatore nell'impianto di betonaggio per la produzione industriale di calcestruzzo (per quantità superiori ai 1.500 metri cubi). Come ampiamente dimostrato in letteratura infatti, oltre che come da prassi consolidata nei principali paesi del mondo, è solo attraverso l'impiego del mescolatore che è possibile produrre un calcestruzzo di qualità.

Il mescolatore per calcestruzzo è il cuore dell'impianto di betonaggio: tramite l'azione di pale e bracci mossi da motori elettrici, componenti precedentemente separati si trasformano in un impasto con il grado di omogeneità necessario a garantire un'adeguata qualità del calcestruzzo. In Italia invece circa l'85% del calcestruzzo è prodotto "a secco", ricorrendo cioè alla sua mescolazione tramite l'autobetoniera, macchina alimentata con motore endotermico e soprattutto progettata e venduta al solo scopo di trasportare il calcestruzzo già mescolato dall'impianto al sito di scarico, garantendone grazie alla rotazione della botte, il mantenimento delle caratteristiche per quel breve tragitto.

Oltre quindi alla perdita netta di efficienza e sostenibilità ambientale legata al ricorso al motore endotermico dell'autobetoniera piuttosto che al motore elettrico disponibile in impianto, va sottolineata la più grave perdita in materia di sicurezza dei manufatti di calcestruzzo. La mancata mescolazione in impianto impedisce al calcestruzzo industriale di raggiungere le classi di resistenza, omogeneità e idratazione richieste, a scapito della sicurezza e durabilità dei manufatti.

Demolizione, riciclo, riuso: le attrezzature e l'economia circolare nelle costruzioni

Con riferimento a quanto previsto dalla lettera q) dell'art. 2, e in particolare alla gestione dei materiali derivanti dall'attività di demolizione e all'utilizzo di materiali riciclati, preme segnalare come l'attuale disciplina in materia di riciclo dei materiali inerti e riuso in cantiere sia inadeguata a una definizione completa e di utilità della materia, di fatto rendendo impossibile l'impiego di tecnologie d'avanguardia già ampiamente disponibili sul mercato e potenzialmente in grado di fornire un rilevante contributo ai temi del risparmio energetico, della sostenibilità e della circolarità delle attività di cantiere.

I rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) sono classificati dal Tua (Testo unico ambientale, dlgs 152/2006), in accordo con le direttive dell'Ue, come rifiuti speciali, con codice EER della classe 17. Come dimostrano i rapporti annuali sui rifiuti urbani e speciali dell'Ispra, ogni anno produciamo circa 60 milioni di tonnellate di rifiuti da C&D, cioè circa il 43% del totale dei rifiuti prodotti. Le stime ufficiali sostengono che più del 74% di questa tipologia di scarti sia riciclata. Tuttavia secondo Anpar, l'associazione degli impianti fissi e mobili che riciclano rifiuti inerti, la percentuale di materiale riciclato effettivamente impiegato nei cantieri è molto inferiore, mentre il resto rimane inutilizzato. Il materiale riciclato effettivamente impiegabile nei cantieri è insomma ancora molto inferiore rispetto alle potenzialità rese possibile da un uso integrato e intelligente delle tecnologie disponibili.

Il mercato mette infatti a disposizione macchine e attrezzature per le attività di demolizione controllata, frantumazione e vagliatura capaci di effettuare operazioni di riciclo direttamente nei cantieri, riducendo l'impatto ambientale derivante dai trasporti verso i centri di trattamento e dall'uso di materiale vergine. Per questo riteniamo sia necessario promuovere, come richiesto dalla Direttiva UE 851/2019, la demolizione selettiva con recupero dei rifiuti C&D direttamente in cantiere. Come precisa anche l'Ispra nel documento Criteri e indirizzi tecnici condivisi per il recupero dei rifiuti inerti, la demolizione selettiva permette di ottenere rifiuti inerti omogenei, senza la presenza delle eventuali componenti pericolose rimovibili nelle fasi preliminari. La promozione della demolizione selettiva andrebbe dunque effettuata a partire dalla scrittura dei bandi e dei capitolati.

Chiediamo quindi di uniformare e snellire l'iter amministrativo predisponendo per tutte le autorità pubbliche preposte al rilascio delle autorizzazioni per avvio attività di riciclo in cantiere in un format unico, valido in tutto il territorio nazionale, superando l'attuale frammentarietà della normativa e della sua interpretazione che rende di fatto non utilizzabili tecnologie altrove pienamente impiegate con beneficio della collettività e dell'ambiente.